

DIREZIONE

Rita LIZZI TESTA (Perugia), Carlo LORENZI (Perugia),
Marialuisa NAVARRA (Perugia)

COMITATO EDITORIALE

Paola BIANCHI (Roma Tor Vergata), Maurilio FELICI (LUMSA Palermo),
Francesca GALGANO (Napoli Federico II), Marco Urbano SPERANDIO
(Roma Tre)

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco AMARELLI (Napoli Federico II), Francesco ARCARIA (Catania),
Gisella BASSANELLI SOMMARIVA (Bologna), Mariagrazia BIANCHINI (Genova),
Giorgio BONAMENTE (Perugia), Maria CAMPOLUNGHY (Perugia), Jean-Michel
CARRIÉ (Paris EHESS), Felicianonio COSTABILE (Reggio Calabria), Victor
CRESCENZI (Urbino), Lucio DE GIOVANNI (Napoli Federico II), Lietta DE
SALVO (Messina), María Victoria ESCRIBANO PAÑO (Zaragoza), Lorenzo
FASCIONE (Roma Tre), Maurilio FELICI (LUMSA Palermo), Sandro-Angelo
FUSCO (Macerata), Francesca GALGANO (Napoli Federico II), Stefano
GIGLIO (Perugia), Peter GRÖSCHLER (Mainz), Carlo LANZA (Università della
Campania “Vanvitelli”), Noel LENSKI (Yale), Orazio Antonio LICANDRO
(Catania), Detlef LIEBS (Freiburg i. Br.), Rita LIZZI TESTA (Perugia), Carlo
LORENZI (Perugia), Andrea LOVATO (Bari), Francesco Maria LUCREZI
(Salerno), Marialuisa NAVARRA (Perugia), Nicola PALAZZOLO (Perugia), Leo
PEPPE (Roma Tre), Salvatore PULIATTI (Parma), Boudewijn SIRKS (Oxford),
Marco Urbano SPERANDIO (Roma Tre)

A partire dal XVIII volume, la pubblicazione dei contributi, non riconducibili ad autori invitati dal Comitato Scientifico a collaborare all'opera, è subordinata alla valutazione positiva espressa da due studiosi facenti parte del Comitato Scientifico oppure di settori scientifico-disciplinari attinenti alla materia trattata, nel rispetto dell'anonimato di autore e valutatori.



Francesco Amarelli

*nihil dulcius est, bene quam munita tenere
edita doctrina sapientum templa serena*

(LUCR. II.7-8)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

ATTI DELL'ACCADEMIA
ROMANISTICA
COSTANTINIANA

XXV

LA COSTRUZIONE DEL TESTO
GIURIDICO TARDOANTICO

CULTURE, LINGUAGGI,
PERCORSI ARGOMENTATIVI E STILISTICI
IN ONORE DI FRANCESCO AMARELLI



 ali&no
EDITRICE

Il volume è stato curato da C. Lorenzi e M. Navarra

Opera pubblicata con il contributo del Comune di Spello



I contributi raccolti in questo volume approfondiscono
tematiche del Convegno 2021
dell'Accademia Romanistica Costantiniana
organizzato in collaborazione con
l'Accademia Storico-Giuridica Costantiniana



AUTORI VARI

Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, XXV

La costruzione del testo giuridico tardoantico. Culture, linguaggi, percorsi argomentativi e stilistici

in onore di Francesco Amarelli

Collana: Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Perugia

Perugia, alieno editrice, 2023

pp. 688; 24 cm

ISBN 978-88-6254-292-0

ISSN 1973-8293

© 2023 by Università degli Studi di Perugia

www.alienoeditrice.net

info@alienoeditrice.net

Tutti i diritti riservati. Senza il consenso scritto dell'editore nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, né fotocopiata, registrata o trattata da sistemi di memorizzazione e recupero delle informazioni.

DARIO MANTOVANI
Collège de France

PRESENZE DELLA GIURISPRUDENZA CLASSICA
NELLA TARDA ANTICHITÀ: IL PROGETTO *REDHIS*

1. Lo scopo di questa nota è di descrivere le linee del progetto di ricerca al quale fanno riferimento le due relazioni che seguono, incentrate sul rapporto fra giurisprudenza classica e costituzioni imperiali tardoantiche. Pur con la necessaria brevità, saranno premesse alcune ragioni che hanno ispirato il progetto nel suo complesso, per soffermarci infine su un versante ulteriore e complementare rispetto a quello esaminato dalle relazioni di Salvatore Puliatti e di Luigi Pellicchi, ossia sulla trasmissione diretta dei testi dei giuristi romani fra III e VI secolo, dei quali sarà fornito il censimento.

In generale: *REDHIS* è stato impostato e condotto per riesaminare il tema della presenza della giurisprudenza classica nel periodo compreso fra Diocleziano e Giustiniano.

Gli impulsi che hanno motivato un tale riesame sono molteplici¹. Per limitarsi ad uno soltanto, che ha senz'altro avuto un particolare

¹ Per una trattazione più ampia delle premesse del progetto mi sia consentito di rinviare a D. MANTOVANI, *Diritto e storia tardoantica. Tavola rotonda, in Trent'anni di studi sulla Tarda Antichità: bilanci e prospettive. Atti del convegno internazionale Napoli, 21-23 novembre 2007*, a cura di U. CRISCUOLO-L. DE GIOVANNI, Napoli 2009, 396-417, e *Costantinopoli non è Bologna. La nascita del Digesto fra storiografia e storia*, in *Interpretare il Digesto. Storia e metodi*, a cura di D. MANTOVANI-A. PADOA SCHIOPPA, Pavia 2014, 105-134 (ed. aggiornata in *Giurisprudenza romana nei papiri. Tracce per una ricerca*, a cura di D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, Pavia 2018, 1-29). La bibliografia prodotta dai membri dell'équipe è indicata sul sito <http://redhis.unipv.it/>. Inevitabilmente, in questo scritto che verte sul progetto, i riferimenti bibliografici, mantenuti nello stretto indispensabile, saranno prevalentemente a lavori da esso scaturiti.

peso nell'esperienza di chi scrive, si può citare il rapporto di Giustiniano con le opere dei giuristi classici. L'intento stesso di raccoglierle in un'antologia normativa e, concretamente, la tecnica seguita dai compilatori per realizzare il Digesto presuppongono una notevole familiarità con la letteratura giuridica (attestata ugualmente dalle *Institutiones* e dalle costituzioni destinate a sciogliere punti di *ius controversum*). Sul piano materiale, l'ampia circolazione manoscritta del Digesto in epoca giustiniana, anche a confronto con il Codice e il manuale istituzionale, è ugualmente coerente con una ricezione favorevole da parte degli operatori del diritto, non già con una pregressa irrimediabile interruzione nell'uso, anche forense, degli scritti dei giuristi². D'altra parte, in chiave storiografica, le ipotesi di 'Predigesti' (fondate, in definitiva, sull'idea del *venir meno*, nel corso della tarda antichità, dell'accesso diretto alla letteratura classica) sono di per sé il segnale dell'esistenza di modelli interpretativi relativi alla storia giuridica tardoantica che sembrano offuscare i dati anche più sicuri ricavabili dalle fonti (nel caso specifico, costituiti dalle sequenze delle *inscriptions* dei frammenti del Digesto su cui è fondata la teoria delle masse bluhmiane): un segnale che non può non incitare a riesaminare tali modelli interpretativi.

Se questi elementi – attinenti al piano rispettivamente storico-giuridico, materiale e storiografico – possono avere costituito un impulso a intraprendere questo riesame, *REDHIS* si può anche leggere, senz'altro, come uno dei molti progetti che hanno tratto ispirazione da un insieme di spunti e di orientamenti della ricerca sulla tarda antichità, e più in generale nell'antichistica e nelle scienze sociali, maturati negli ultimi decenni.

Il primo riferimento, ovviamente, è al rinnovamento complessivo dei problemi, delle tecniche e delle interpretazioni che è stata efficacemente riassunto sotto il nome di 'New Late Antiquity'³. In questa nuova cornice – rispetto alla quale anche molte premesse fatte proprie dalla romanistica hanno dovuto essere rimesse in discussione – il bisogno di interrogarsi sulla sorte della giurisprudenza classica nella tarda antichità

² Per i dati sulla trasmissione manoscritta in età giustiniana, cfr. M. FRESSURA-D. MANTOVANI, *P. Berol. inv. 14081: frammento di una nuova copia del Digesto di età giustiniana*, in *Athenaeum*, 105, 2017, 689-716, spec. 706-714.

³ Protagonisti e tendenze in *The New Late Antiquity. A gallery of intellectual portraits*, a cura di C. ANDO-M. FORMISANO, Heidelberg 2021.

tà è stato stimolato da vari temi e prospettive, come la crescente attenzione alle province e al pluralismo giuridico, o gli studi sul plurilinguismo nell'impero romano-greco e i suoi riflessi nel diritto. Soprattutto, sono stati determinanti i censimenti prosopografici incentrati sui giuristi anche non-letterari nonché, più in generale, i pregevoli studi sul 'Beruf' dei giuristi nella tarda antichità: basti a questo proposito citare i nomi di D. Liebs e C. Jones. Accanto a questi stimoli più specifici si devono poi ricordare orientamenti più generali dell'antichistica, come l'attenzione crescente alla letteratura tecnica (a cui peraltro sovente sfugge proprio quella giuridica), lo studio delle forme di reimpiego imitativo e emulativo dei testi, l'analisi della costruzione retorica dei testi burocratici e normativi (di cui sono testimonianza le imprese di edizione e commento alle *Relationes* di Simmaco e alle *Variae* di Cassiodoro). Più in generale ancora, va ricordato il cd. 'materiality turn' nelle scienze storiche e sociali, che, applicato al diritto romano, spinge a considerare non solo la sua dimensione di pensiero, ma anche le condizioni materiali della circolazione di tale pensiero, e valorizzare tutte le informazioni legate alla circolazione libraria, alla *mise en page*, al paratesto. Nel complesso, pur nella loro varietà, si tratta di approcci convergenti, in quanto si sforzano di restituire alla vita antica (anche del diritto) fattezze realistiche e inclusive del maggior numero possibile di informazioni, angolature, protagonisti, ricezioni, in una tensione continua (e non sempre facile da risolvere) fra moltiplicazione dei punti di vista (che può condurre all'eccesso della decostruzione) e aspirazione alla concretezza.

Ovviamente, molti di questi metodi erano già praticati con ottimi risultati da lungo tempo, con la differenza di trovarsi ora inclusi, con altri, in una cornice nuova, che conferisce loro una differente coerenza. In questi nuovi interessi e approcci sono facilmente riconoscibili, del resto, le suggestioni provenienti dall'attuale società dell'informazione e dall'esperienza della mondializzazione.

2. Su questo sfondo, il progetto *REDHIS* ha ripreso in esame il tema del destino del pensiero giuridico classico una volta cessata la produzione di nuove opere, del genere di quelle prodotte fino alla fine del III secolo, sottoponendo a verifica l'idea che l'influenza della giurisprudenza classica sia venuta meno, per riapparire soltanto con Giustiniano.

Di fatto, la ricerca ha fatto emergere come il dialogo tra la cultura giuridica tardoantica e la letteratura giuridica del principato non si è affatto interrotto, bensì ha assunto forme nuove.

Per svolgere questa verifica, abbiamo ritenuto necessario cercare le tracce della giurisprudenza classica in tre classi diverse di documenti: 1) i testimoni diretti degli scritti dei giuristi classici (dunque papiri e pergamene recanti copie di tali opere, oppure esemplari di commenti greci pre-giustiniane alle opere stesse); 2) i testimoni indiretti tardoantichi degli scritti dei giuristi; 3) le costituzioni imperiali fra Costantino e Giustiniano, in quanto possibili documenti della conoscenza delle opere e delle forme di pensiero della giurisprudenza classica.

A partire da queste tre classi di documenti, *REDHIS* si è configurato necessariamente come una ricerca pluridisciplinare, cioè con la partecipazione di specialisti di varie discipline, articolati in tre gruppi di lavoro, chiamati però a rispondere a un'unica questione storiografica, quella appunto della sorte della letteratura giurisprudenziale nell'orizzonte materiale e culturale della tarda antichità. È opportuno insistere su questi caratteri del progetto. Da documenti di tipo diverso diverse derivano non solo interrogativi diversi, ma anche la necessità di più specialismi con cui affrontarle. Tuttavia, la varietà di questi documenti e specialismi ha potuto mantenere coerenza e convergenza intorno all'interrogativo di fondo. D'altra parte, ci è parso chiaro che proprio la natura eterogenea delle serie documentali indagate – dalla trasmissione diretta nei papiri e pergamene fino agli echi nelle costituzioni – offre maggiore saldezza e possibilità di generalizzazione ai risultati.

Passando dall'impostazione ai contenuti, riguardo alle due ultime serie documentali delle tre menzionate – ossia i testimoni di trasmissione indiretta e le costituzioni imperiali – sono sufficienti qui pochi cenni, tanto più che sul tema delle costituzioni scenderanno nel dettaglio le due relazioni che seguono. A quest'ultimo proposito mi sembra tuttavia opportuno sottolineare che la ricerca nelle costituzioni di echi della giurisprudenza classica è andata di pari passo, nel quadro di *REDHIS*, con la consapevolezza che le *leges* tardoantiche devono essere esaminate nella loro dimensione retorica. In particolare, il riuso di testi classici è da considerare un elemento di una più generale tecnica di reimpiego e di allusione che la cancelleria imperiale pratica attingendo anche a prosa e poesia. Inoltre, la presunta perdita di precisione nella terminologia giuridica, che sovente si rimprovera ai redattori delle *leges* tardoantiche, risponde anch'essa per lo più a esigenze di retoricizzazione, che spingono a riformulare il lessico tecnico per meglio adattarlo al contesto comunicativo: operazione che dimostra, semmai, la capacità da parte della cancelleria imperiale di maneggiare e con-

temperare vari registri⁴. Sottolineo questo aspetto in quanto è ripreso anche nel programma del presente convegno e troverà nei suoi lavori ulteriori svolgimenti.

Quanto alle testimonianze indirette delle opere dei giuristi, esse si manifestano, com'è noto, in forme molto varie: le antologie vere e proprie, a fini prettamente giuridici (come i *Fragmenta Vaticana*); le menzioni di passi delle opere classiche nelle glosse marginali tardoantiche a altri testi giuridici (per fare un esempio: una glossa apposta a una copia papiracea del Codice Teodosiano, del V sec., di provenienza orientale cita con precisione un passo dell'VIII libro delle *Regulae* di Modestino, con l'intento di collegare al diritto classico la riforma effettuata da Teodosio II in CTh. 4.14.1: P. Berol. inv. P 14075 → + 16976 →)⁵; quello che si potrebbe definire il 'diritto breve', ossia le interpretazioni e riformulazioni dedicate ora a opere di giuristi (Gaio, con l'epitome visigota o le *interpretationes* di Autun) ora a testi normativi (specialmente il Codice Teodosiano: *summaria antiqua*, *interpretationes* alla *lex Romana Wisigothorum*); l'ostensione di estratti in opere con finalità retorico-forensi (come la *Collatio*) o religiose (la *Consultatio*), per arrivare infine alle isolate citazioni di giuristi classici in opere di varia natura, grammaticale, erudita, religiosa⁶.

Ciò che caratterizza i documenti di questo gruppo – accomunati tipologicamente appunto dal fatto che essi non rappresentano copie delle opere dei giuristi, ma citazioni indirette o riusi di esse – è il fatto di essere per la maggior parte noti da tempo (ciò non vale, peraltro, per le citazioni contenute in glosse a manoscritti ritrovati per la prima volta nel corso della nostra ricerca), e di non avere quella consistenza così frammentaria che caratterizza i papiri latini e greco-latini di contenuto giuridico. Il primo elemento fa sì che la loro edizione critica non abbia costituito un imperativo del progetto *REDHIS*. Il secondo elemento li

⁴ Si rimanda ai saggi raccolti in *Le strutture nascoste della legislazione tardoantica* (Biblioteca di Athenaeum, 63), a cura di D. MANTOVANI, Bari 2019. Per il tema, connesso, della sopravvivenza del sistema di petizione/risposta, v. *Sulle tracce dei rescripta richiesti da privati nella tarda antichità*, in *Tesserae iuris*, 1, 2020, 9-46.

⁵ D. MANTOVANI, *La circulation des œuvres des juristes dans l'antiquité tardive : une recherche sur la structure cachée du droit romain*, in *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 2018, 2, 593-617.

⁶ Le testimonianze saranno raccolte nel volume collettivo: *Roman Juristic Literature in Late Antiquity: Transmission and Reception*, a cura di D. MANTOVANI-M. WIBIER, Cambridge, in preparazione.

rende utili non solo in una prospettiva che si potrebbe definire palinogenetica, cioè orientata semplicemente a realizzare l'inventario dei *testimonia* giurisprudenziali. Il fatto che i brani classici siano inclusi in altre opere (o addirittura siano stati trasformati in opere nuove) permette infatti anche e soprattutto di studiare in quali modi, con quali finalità e con quanta consapevolezza delle loro caratteristiche gli autori di queste opere tardoantiche abbiano rimaneggiato i materiali classici. Questa prospettiva permette, infatti, di affinare lo sguardo sullo stato della cultura del tempo e anche di cautelarsi da conclusioni che rischiano di trasformare in un dato storico quello che invece dipende dalle vicende della trasmissione dei testi. Non c'è infatti dubbio che anche in Occidente i libri dei giuristi abbiano continuato a circolare in copie integrali, come in Oriente, benché per le note ragioni i papiri e le pergamene recanti copie dirette degli scritti dei giuristi siano di provenienza quasi esclusivamente egiziana (come vedremo meglio subito sotto). Proprio per questo, studiare questi testi non in prospettiva quantitativa, ma qualitativa permette di evitare di ricadere in equivoci e pregiudizi sulla misura della sopravvivenza della letteratura giurisprudenziale anche in Occidente.

3. Veniamo infine al primo gruppo di documenti studiati nel quadro di *REDHIS*, che attestano in modo diretto la circolazione e l'uso delle opere dei giuristi fra III e VI secolo. Le ricerche svolte dal Working Group 1 del progetto (S. Ammirati, M. Fressura) hanno condotto all'individuazione di frammenti papiracei e pergamenei riconducibili ad almeno 65 antichi testimoni manoscritti riferibili a opere della giurisprudenza romana pre-giustiniana. Più precisamente, si tratta di 39 testimoni diretti di opere di giuristi classici e 26 testimoni di commenti greci pre-giustiniani a opere dei giuristi classici. Se ne fornisce qui il censimento. Le brevi indicazioni bibliografiche che qui riporto hanno la funzione di rendere evidente se si tratti di frammenti già editi oppure no. Per sottolineare l'importanza accordata – come si diceva in esordio di questa nota – alla materialità, è fornita una succinta descrizione delle principali caratteristiche paleografiche, definite dal supporto (papiro o pergamena), dal formato (rotolo o codice), dalla scrittura, dall'ampiezza e dalla presenza di segni di uso (in particolare, di glosse).

L'edizione preliminare di una buona parte di questi testi è stata resa disponibile da *REDHIS* nel Digital Corpus of Literary Papyri (DCLP) <http://papyri.info/>), in accordo alla politica di *open access*, in attesa della pubblicazione a stampa del *corpus* nel quale i testi confluiranno

nella loro versione definitiva. Poiché il lavoro richiederà ancora tempo, con la pubblicazione preventiva si vuole anche incoraggiare chi abbia proposte di miglioramento a segnalarle ai curatori. Nel corso dell'esplorazione delle collezioni papirologiche sono stati ritrovati anche testi attinenti a costituzioni imperiali o a codici imperiali tardoantichi (in particolare al Teodosiano), che daranno luogo ad una separata edizione⁷.

Cominciando dai testimoni diretti (in latino) di opere di giuristi classici, solo quattro sono rotoli papiracei, che sono presentati qui in ordine approssimativamente cronologico di produzione:

– P. Mich. VII 456 + P. Yale inv. 1158r: I sec., forse da Tebtynis (TM 63275), in corsiva antica. È il più antico esemplare di una copia di opera giurisprudenziale latina. Il testo, di autore ignoto, sembra trattare il procedimento della *bonorum venditio* nel processo formulare; notevole, anche per l'antichità dell'esemplare, la presenza di due righe in inchiostro rosso, originarie rubriche.

– P. Aberd. inv. 2c: II sec., forse da Soknopaiou Nesos (TM 63954), in corsiva antica. Il testo, di autore ignoto, contiene un riferimento all'*exhaereditio*.

– P. Heid. inv. L 3: III sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 67356), in capitale. Il testo, di autore ignoto, allude forse a un provvedimento di Settimio Severo che avrebbe esteso la *quarta Falcidia* alle *donationes mortis causa*.

– P. Oxy. XVII 2103: III sec., da Ossirinco (TM 59955), in una scrittura maiuscola corsiveggiante, di tipologia documentaria. Il rotolo, che conteneva il libro IV delle *Institutiones* di Gaio, doveva originariamente estendersi per circa 41 colonne (restano le coll. XVI [?], XVIII-XX, corrispondenti con Gai. 4.57, 68-72a). Il testo, sebbene trascritto senza soluzione di continuità, presenta divisione in *capita* praticata dallo scriba primario tramite l'apposizione marginale di un segno di *paragraphos* coordinato con un punto medio collocato all'interno della riga di testo⁸.

⁷ Per il CTh., in particolare, si veda D. MANTOVANI, *La circulation des œuvres des juristes dans l'antiquité tardive* cit., 606-612: l'edizione è prevista in collaborazione con S. Ammirati.

⁸ M. FRESSURA, *P. Oxy. XVII 2103 e la storia del testo delle Institutiones di Gaio*, in *Le Istituzioni di Gaio: avventure di un bestseller. Trasmissione, uso e trasformazione del testo*, a cura di U. BABUSIAUX-D. MANTOVANI, Pavia 2020, 359-389.

Sono invece codici tutti i manufatti riportati qui di seguito. In particolare, sono papiracei e latini (la lista è organizzata secondo un criterio paleografico):

– P. Haun. III 45 + CPL 73 + P. Cair. SR 3729 (14): III²-IV¹ sec., da Teadelfia (TM 62942), in una scrittura minuscola corsiveggiante. I numerosi frammenti ricompongono un'ampia porzione di bifoglio verosimilmente estratto da un codice unifascicolare scritto a piena pagina, di grande formato e forse originariamente privo di legatura. Non è da escludersi che la trattazione *de legatis et fideicommissis* debba identificarsi con l'omonimo *liber singularis* attribuito a Erennio Modestino. Il testo presenta divisione in *capita*, distinti in due diversi modi: 1. l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*; 2. il passaggio di *caput* avviene all'interno di una medesima riga, dove la porzione finale del *caput* precedente è collocata in *ekthesis* e la porzione iniziale del *caput* successivo comincia dopo spazio non scritto. Lo scriba principale è anche autore di numerose correzioni effettuate sul testo (aggiunte interlineari, espunzioni, depennature)⁹.

– P. Berol. inv. P 14069: IV-V sec., da Hermupolis Magna, in minuscola libraria ad asse diritto. L'esiguo frammento non permette una ricostruzione del formato e del tipo di impaginazione del codice. Il testo di autore ignoto, reca un'apparente rubrica (tracciata in capitale e inchiostro rosso), che menziona una *actio data*.

– P. Berol. inv. P 16987: IV-V sec., da Hermupolis Magna, in minuscola libraria ad asse diritto. Il frammento presenta un'ampia porzione dello spazio scrittoria (forse esteso su una sola colonna) di un singolo

⁹ F. NASTI, *Papyrus Hauniensis de legatis et fideicommissis. Pars prior (PHaun. III 45 recto + CPL 73 A e B recto)*, Napoli 2010; EAD., *Papyrus Hauniensis de legatis et fideicommissis. Pars altera II.1 (PHaun. III 45 verso + CPL 73 A e B verso)*, Napoli 2013. L'esistenza dei frammenti conservati al Museo Egizio del Cairo è stata resa nota da C. GALLAZZI, *P. Haun. III 45 + P. Arangio-Ruiz: nuovi frammenti dal Museo Egizio del Cairo*, Convegno Internazionale del Progetto ERC REDHIS 'La struttura nascosta. Il diritto dei giuristi nella Tarda Antichità' (Pavia, 20 gennaio 2020); una presentazione complessiva del manoscritto e del testo è stata poi data da M. FRESSURA-C. GALLAZZI-D. MANTOVANI, *Nuovi frammenti papiracei e ricostruzione di un testo perduto di un giurista romano (CPL 73 + P. Haun. III 45 + P. Cair.)*, in *Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere*, Adunanza accademica, Milano, 17 dicembre 2020. V. anche M. FRESSURA, *Notizie e ipotesi sull'acquisizione dei frammenti giurisprudenziali CPL 73 da parte di Vincenzo Arangio-Ruiz*, in *Athenaeum*, 110, 2022, 237-245.

foglio. Nel testo, di autore ignoto, è forse menzionato Antonino Pio (divus Pius), e si fa riferimento allo *ius gentium* e a peregrini e fedecomessi.

– P. Vindob. inv. L 59 + 92: IV sec., forse dall’Arsinoite (TM 64631), in minuscola libraria ad asse inclinato. I frammenti sono riconducibili a due fogli e a un bifoglio residui di un codice di grande formato, originariamente recante due colonne per pagina. Il manoscritto conteneva le *Institutiones* di Elio Marciano: restano porzioni almeno del libro I e del libro II, quest’ultimo identificabile per confronto con I. 1.25.16-17 e D. 27.1.21. Il testo si presenta diviso in *capita* (l’ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*) e organizzato per rubriche; superstite una di queste (*de tutore honorario*), in capitale ma nello stesso inchiostro marrone adoperato per la stesura del testo primario. Il manoscritto reca tracce di lettura: mani diverse da quella dello scriba primario hanno apportato correzioni ed effettuato almeno un’aggiunta marginale, risultata illeggibile¹⁰.

– P. Ryl. III 474: VI sec., forse dalla Tebaide (TM 61414), in minuscola libraria ad asse inclinato. Del codice, probabilmente di grande formato e recante due colonne per pagina, restano due frammenti. Su uno di essi (fr. b →) si legge un brano del XXVI libro *Ad edictum* di Ulpiano (come trådito da D. 12.1.1.1), opera alla quale non è inverosimile attribuire anche le altre porzioni di testo, non note per altra via. Il manoscritto reca segni di lettura: apposti da mano informale, si trovano a margine una glossa greca, a traduzione di un termine latino presente a testo, e un’annotazione frammentaria, apparentemente redatta in latino e di incerta funzione (un brano di commento, una porzione di testo reintegrata a margine ecc.)¹¹.

– P. Amh. II 28: IV-V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 64590), in minuscola libraria ad asse inclinato. I frammenti, che non permettono di ricostruire con certezza la fisionomia del manoscritto originario, tramandano un testo di autore ignoto. Non può escludersi che si tratti di un testo di contenuto letterario¹².

– P. Vindob. inv. L 110: V-VI sec., forse dall’Arsinoite (TM 65155), in onciale BR. Il frammento, quasi interamente proveniente dal margine

¹⁰ M. FRESSURA-D. MANTOVANI, *P. Vindob. L 59 + 92. Frammenti delle Institutiones di Elio Marciano*, in *Athenaeum*, 106, 2018, 619-690.

¹¹ A. PETITO, *P. Ryl. III 474*, in *Giurisprudenza romana nei papiri cit.*, 146-152.

¹² P. Amh. 2.28; CLA 11.1657.

esterno di un foglio di codice di grande formato, presenta solo poche lettere di uno scritto non identificabile quanto ad autore o genere letterario; sono tuttavia ben leggibili – uno per ciascun lato e verosimilmente attribuibili allo scriba primario – due *marginalia* latini in minuscola libraria, apparentemente sommari relativi a questioni di procedura penale trattate nel testo principale perduto¹³.

– P. Stras. inv. L 9: V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 10741), in corsiva nuova. frammento spinale della sezione inferiore di un bifolio di codice di papiro con resti di quattro pagine non necessariamente consecutive dal punto di vista testuale, recante – secondo l'editore Jean Gascou¹⁴ – un commentario giuridico ovvero un testo scolastico; la ricorrenza del tema dei legati e la menzione della *lex Papia* fanno pensare ad un trattato relativo alla legislazione caducaria.

Sono codici pergamenei latini:

– P. Berol. inv. P 14079: IV-V sec., da Hermupolis Magna (TM 828807), in minuscola libraria ad asse diritto. È ricostruibile un codice originario di medio formato, tendente al quadrato, e scritto a piena pagina. Il manoscritto testimonia i *Responsa* di Papiniano: il lato carne del frammento offre una corrispondenza con tre distinti estratti dell'opera reperibili nel Digesto (in successione 50.5.8.1, 50.1.17.6, 40.10.1 pr.), tutti riferiti al libro I. Il testo si presenta diviso in *capita* (l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*). Ancora sul lato carne, tra margine esterno e inferiore, si individuano brandelli di ulteriore testo aggiunto, apparentemente in latino e di natura indeterminata; la scrittura, informale e minuta, difficilmente potrebbe essere attribuita allo scriba primario.

– Leiden, Universiteitsbibliotheek, BPL 2589: IV-V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 62359; CLA 10.1577), in minuscola libraria ad asse diritto. Il codice, di medio formato, scritto a piena pagina, tramanda le *Sententiae* di Paolo (restano porzioni del libro V). Il testo si presenta diviso in *capita*: l'ultima riga del *caput*

¹³ P.F. GIRARD-F. SENN, *Textes de droit romain*, I, Paris 1967, 472.

¹⁴ J. GASCOU, *Fragment d'un codex juridique du Bas-Empire (P. Strasb. L 9)*, in *La codification des lois dans l'antiquité. Actes du Colloque de Strasbourg 27-29 novembre 1997*, a cura di E. LÉVY, Paris 2000, 285-291.

termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*¹⁵.

– P. Berol. inv. P 11324 + 21295: IV-V sec., da Hermupolis Magna (TM 64538; BKT X 30), in minuscola libraria ad asse diritto. Tre frammenti provenienti da un medesimo codice pergameneo originario, recanti tutti tracce, variamente estese, di bruciature. Il contenuto, di autore incerto, sembra riferirsi al diritto criminale: sono menzionate le *repetundae* e il *crimen* di *scopelismos*, altrimenti noto solo attraverso il *De officio proconsulis* di Ulpiano (D. 47.11.9), con il quale il testo non si può pertanto identificare. Nel fr. 3 (P. Berol. inv. P 21295) sono citati i *libri Membranarum* di Nerazio Prisco¹⁶.

– P. Berol. inv. P 6757: IV sec., dall'Arsinoite (TM 62941), in minuscola libraria ad asse diritto. Il frammento, riconducibile a un codice di grande formato e impaginato a due colonne, testimonia la porzione terminale del libro II di un trattato giurisprudenziale *de iudiciis*, forse una delle *partes* dei libri *Ad edictum* di Ulpiano, corrispondente al libro XVI. Il verso del foglio presenta un *explicit*, elegantemente ornato con uso di inchiostro rosso e scritto in capitale, che recita appunto *de iudiciis lib(er) II*¹⁷.

– P. UB Trier S 135-4 + 135-5: V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 832129), in minuscola libraria ad asse diritto. I due frammenti provengono da altrettanti, distinti fogli di un codice verosimilmente di medio formato, con due colonne per pagina. Il manoscritto integro doveva contenere i *Responsa* di Papiniano: i lacerti pergame-nacei, oltre a testo non noto per altra via, testimoniano gli estratti dal VI libro D. 28.6.41.4, 28.5.71(70) e dal VII libro D. 33.10.9.2, 32.91.4. Il testo si presenta diviso in *capita*: l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis* e scritta in inchiostro rosso. L'uso attivo del codice da parte di lettori antichi è

¹⁵ *Pauli Sententiarum fragmentum Leidense* (Cod. Leid. B.P. L. 2589), Studia Gaiana 4, a cura di G.G. ARCHI-M. DAVID-E. LEVY-R. MARICHAL-H.L.W. NELSON, Leiden 1956.

¹⁶ S. AMMIRATI, *Frammenti giuridici di contenuto incerto: testo di diritto criminale?*, in *Literarische Texte der Berliner Papyrussammlung. Zur Wiedereröffnung des Neuen Museums*, Berliner Klassiker Texte 10, Berlin-Boston 2012, 249-265.

¹⁷ V. MAROTTA, *P. Berol. inv. P 6757. Fragmenta Berolinensia incerti auctoris de iudiciis*, in D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, *Giurisprudenza romana nei papiri cit.*, 137-144.

dimostrato dalla presenza di correzioni apportate al testo, punteggiatura rudimentale e note marginali in greco¹⁸.

– P. Col. inv. 696: V sec., di provenienza egiziana non precisabile, forse in minuscola libraria ad asse diritto. I tre frammenti, dove solo le estremità di alcune righe sono conservati, sono compatibili, per lessico e abbreviazioni adoperate, con un'opera giurisprudenziale di ignoto argomento e autore. Il testo, caratteristicamente, si presenta diviso in *capita*: l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*.

– P. Berol. inv. P 11323: IV-V sec., da Hermupolis Magna (TM 64537), in minuscola libraria ad asse inclinato. È ricostruibile un codice originario di medio formato, tendente al quadrato, e scritto a piena pagina. Il manoscritto testimonia i *Responsa* di Papiniano: restano porzioni di testo non note per altre vie, insieme agli estratti D. 29.5.20, 6.1.48, 6.1.65 pr.-1. Il testo, reso peraltro con frequenti abbreviazioni, si presenta diviso in *capita*: l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*. Sono presenti porzioni di scrittura in inchiostro rosso, di natura e funzione ancora da spiegare.

– P. Berol. inv. P 21294 + 11753 + P. Vindob. inv. L 90: IV-V sec., da Hermupolis Magna (TM 62360), in minuscola semibraria ad asse inclinato, costituiscono i celebri frammenti *De formula Fabiana*; in tutto sei lacerti pergamenei, uno a Vienna (mm 22,8 × 129, il più esteso), cinque a Berlino (P. Berol. inv. P 11753 a+b+c e P. Berol. inv. P 21294 a+b); sono contigui P. Berol. inv. P 11753 a+b e P. Berol. inv. P 21294a (Brashear [v. nt. 19], ripreso in BKT IX 200). Lo schema della rigatura a secco sul recto carne prevede due linee di scrittura comprese entro due righe orizzontali, come nel BPL 2589. Negli ampi margini non c'è traccia di glosse. Si nota la presenza di punti medi a separare le parole. Alla l. 6 del verso di P. Vindob. inv. L 90, l'inizio di un nuovo paragrafo è segnalato con le prime due lettere *et* in *ekthesis*. L'inchiostro è di colore rosso bruno. Il testo è tratto, per la maggior parte, da un commentario alla *formula Fabiana* (forse Paulus, *Ad edictum*, 44)¹⁹.

¹⁸ B. KRAMER, *Papyrus - Fenster zur antiken Welt. Ausstellung der Papyrusammlung der Universität Trier in der Universitätsbibliothek der Bauhaus-Universität Weimar, 12. Mai-9. Juli 2014*, Trier-Weimar 2014, 23.

¹⁹ P. KRÜGER, *Neue Paulus-Bruchstücke aus Aegypten*, in ZSS, 18, 1897, 222-226; P. M. MEYER, *Neue Juristen-Fragmente (Paulus) auf einem Berliner Pergamentblatt*, in ZSS, 42, 1921, 42-57; P.F. GIRARD-F. SENN, *Textes de droit romain cit.*, 408-412. V. ora W. BRASHEAR, *Pot pourri*, in APF, 34, 1988, 5-13.

– PSI XIV 1449: V-VI¹ sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 62939), in minuscola libraria ad asse inclinato. È possibile ricostruire un codice di grande formato, impaginato a due colonne, testimone dei libri *Ad edictum* di Ulpiano, in particolare il libro XXXII, secondo quanto permette di ipotizzare la coincidenza di gran parte del testo con i relativi estratti D. 19.2.13.4, 19.2.15 pr.-2. Si riscontra la divisione in *capita*: l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*. Sono leggibili al *recto* due annotazioni in greco, a commento del testo latino²⁰.

– P. Grenf. II 107: VI¹ sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 62723), in minuscola libraria ad asse inclinato. Anche in questo caso si può ricostruire un codice di grande formato, impaginato a due colonne, testimone dei libri *Ad edictum* di Paolo, in particolare il libro XXXII, secondo quanto permette di ipotizzare la coincidenza di gran parte del testo con i relativi estratti D. 17.2.65.16, 17.2.67.1. Si riscontra anche qui la divisione in *capita*: l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*.

– P. Berol. inv. P 11325: IV-V sec., da Hermupolis Magna (TM 64838), in minuscola libraria ad asse inclinato. Su entrambi i lati del frammento, restano solo le estremità di alcune righe, ma la natura giuridica del manoscritto è garantita dalla presenza di un'abbreviazione *r(ubrica)*, vergata in inchiostro rosso²¹.

– P. Louvre inv. E 10295bis + P. Vindob. inv. L 141: V sec., da Haueris (TM 63036), in capitale libraria. Frammenti provenienti dalla medesima legatura di LDAB 587, codice di papiro attualmente diviso tra Dublino, Londra, Parigi e Vienna (Dublin, Trinity College, Pap. Select Box 100 + Dublin, Trinity College, Pap. Select Box 99 + London, University College, Petrie Museum, number unknown + Paris, Louvre, inv. E 10295 + Vienna, Nationalbibliothek G 19899 – 19908) contenente il *De adoratione et cultu in spiritu et veritate* di Cirillo di Alessandria. I frammenti di Parigi sono censiti in CLA *Add.* 1857, quelli di Vienna attribuiti per la prima volta da S. Ammirati²². Il testo è disposto su due

²⁰ S.R. ALESSANDRÌ, *PSI XIV 1449 Ulpianus 32 Ad edictum*, in D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, *Giurisprudenza romana nei papiri cit.*, 61-79.

²¹ CLA 8.1041.

²² S. AMMIRATI, *New developments on Latin legal papyri: the ERC project REDHIS and the membra disiecta of a lost legal manuscript*, in *Proceedings of the 28th Congress of Papyrology (Barcelona August 1st-6th, 2016)*, a cura di A. NODAR-S.

colonne, vergato in inchiostro rosso bruno, alcune parole sono in rosso. In uno dei frammenti parigini si nota una possibile coincidenza con D. 5.4.1.3 Ulp. 5 *ad ed.*

– P. Louvre inv. E 10295bis.6+7 + P. Vindob. inv. L 94: V-VI¹ sec., da Haueris (TM 64822), in onciale old style, attribuiti al medesimo codice originario pergameneo da S. Ammirati²³. Nel testo, di tono giurisprudenziale, si menzionano un debitore e un creditore.

– P. Vindob. inv. L 124: V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 851591), in onciale. Due frammenti forse riconducibili a un medesimo foglio di codice di medio formato e scritto a piena pagina, testimone dei *Manualia* di Paolo, come certificano le coincidenze testuali riscontrate con i relativi estratti D. 8.3.38, 8.2.39, provenienti dal libro I. Il testo si presenta diviso in *capita* (l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*) e organizzato per rubriche; superstite una di queste, in capitale e in inchiostro rosso, ma non più leggibile²⁴.

– P. Vindob. inv. L 26: V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 64818), pergameneo, in onciale old style. Il testo, in origine disposto su due colonne, può a mio parere attribuirsi – per la modalità di citazione dell'intervento degli *imperatores nostri Severus et Antoninus* – al *De cognitionibus* di Callistrato²⁵.

– Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Vindob. Lat. 1b: (TM 62994; CLA 10.1471) di origine italiana, è costituito da un gruppo di frammenti pergamenei delle *Institutiones* di Ulpiano, in onciale, usati per rinforzare la legatura del Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Vindob. lat. 2160 + Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 9916 + Sankt Florian, Stiftsbibliothek iii.15.B, un codice di papiro del VI secolo contenente opere di Ilario di Poitiers. Il testo è disposto a piena pagina, ciascuna con 24-28 linee di scrittura. Ogni nuova sezione di testo comincia con un'iniziale ingrandita e proiettata nel margine. In alcuni frustoli sono visibili i titoli correnti²⁶.

TORALLAS TOVAR-M.J. ALBARRÁN MARTÍNEZ-R. MARTÍN HERNÁNDEZ-I. PAJÓN LEYRA-J.D. RODRÍGUEZ MARTÍN-M.A. SANTAMARÍA, Barcelona 2019, 628-637.

²³ CLA 10.1534; S. AMMIRATI, *New developments* cit. (nt. prec.).

²⁴ Edizione a cura di M. FRESSURA-D. MANTOVANI in corso di stampa.

²⁵ CLA 10.1524.

²⁶ A. LOVATO, *Intorno ad alcuni frammenti pergamenei della Biblioteca Palatina di Vienna (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Vindob. Lat. 1b)*, in D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, *Giurisprudenza romana nei papiri* cit., 131-136.

– London, British Library, Or. 4717 (5) scr.inf.: (TM 220486 e TM 220487; CLA 2.205 e 206) numerosi frustuli di bifogli pergamenei palinsesti, appartenenti in origine al medesimo manoscritto di contenuto veterotestamentario in copto sahidico, che recano diverse *scripturae inferiores* greche e latine, queste ultime in (5b) left e right e (5c). 4717 5b left presenta testo latino disposto su due colonne, vergato in un'onziale di modulo regolare, tondeggiante, e con un moderato effetto chiaroscurale. La *facies* grafica e la presenza di glosse greche ne rendono verosimile un'origine e una provenienza orientale, e una datazione tra la seconda metà del V e la prima metà del VI secolo. Nel testo leggibile si trovano parziali riscontri con due passi dell'*Ad edictum* di Ulpiano ricompresi nel Digesto; 4717 5b right è costituito da tre frammenti appartenenti al medesimo bifoglio originario, vergato in onciale e nel quale si nota la presenza di glosse greche; occorrono più volte le parole *uxor*, *vir*, *maritus* e *adulterium*; nella seconda colonna del verso ci sono tracce di una rubrica in inchiostro rosso; e, di seguito, forse una citazione di Fiorentino. Il 4717 5c è costituito da 2 frammenti che sembrano contigui; il testo latino è disposto su 2 colonne molto strette; le iniziali di paragrafo sono ingrandite e in *ekthesis*; la scrittura è un'onziale indistinta, dal tracciato angoloso e dai tratti più spessi che nei due frammenti precedenti; 'old style' anch'essa, si può riferire ad un periodo compreso tra IV e V secolo. Anche qui il testo è di natura giurisprudenziale. Occorrono abbreviazioni e citazioni di autori e opere²⁷.

– Verona, Biblioteca Capitolare, I (1), ff. XI-XII: (TM 66582; CLA 4.475) noto come *Fragmentum de iure fisci* (*FIRA II*², 627-630) costituito da due fogli, reca un testo in materia di diritto fiscale. L'impaginazione è a due colonne, e la scrittura onciale è vergata in tratti piuttosto spessi²⁸.

– P. Ant. I 22: IV-V sec., da Antinoupolis (TM 62940; CLA Suppl. 1727), in onciale 'd'. È un frammento di codice a due colonne, di formato rettangolare, contenente forse un brano ulpiano²⁹.

²⁷ S. AMMIRATI, *Frammenti inediti di giurisprudenza latina da un palinsesto copto. Per un'edizione delle scripturae inferiores del ms. London, British Library, Oriental 4717 (5)*, in *Athenaeum*, 105, 2017, 736-741.

²⁸ D. LIEBS, *Die Sogenannte Fragmenta de iure fisci*, in *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike*, V, *Restauration und Erneuerung. Die lateinische Literatur von 284 bis 374 n. Chr.*, a cura di R. HERZOG, München 1989, 69.

²⁹ C.H. ROBERTS, *The Antinopolis Papyri. Part I*, London 1950, 22; T. GIMÉNEZ-CANDELA, *Una revisión de Pap. Ant. 22*, in *Estudios de derecho romano en*

– P. Oxy. XVII 2089: IV-V sec., da Ossirinco (TM 64531), in onciale ‘bd’, pergameneo, con testo disposto a due colonne in tema di *uxor decemaria*³⁰.

– PSI XI 1182: V^{ex}-VIⁱⁿ sec., da Antinoupolis (TM 59956), in onciale BR. Ampî frammenti di due bifogli e un foglio di codice di medio formato e scritto a piena pagina, recante le *Institutiones* di Gaio (nella fattispecie Gai. 3.153-154a, 167-174, 4.16-18). Il testo si presenta diviso in *capita*: l’ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*. Superstite una rubrica in inchiostro rosso e nella stessa onciale BR adoperata per trascrivere il testo. I frammenti relativi al libro III mostrano correzioni di mano dello scriba o di altre mani; almeno due di esse hanno corredato il manoscritto, rispettivamente, con glosse interlineari greche e note marginali, anch’esse in greco, per lo più parafrasi del testo gaiano, cui si aggiungono talvolta più ampie note di commento e riferimenti intertestuali³¹.

– P. Berol. inv. P 6759 + 6761: V-VI¹ sec., dall’Arsinoite (TM 64986), in onciale BR. Quattro frammenti provenienti da uno o più fogli di manoscritto, che tramandano una porzione, verosimilmente sul diritto ereditario, di un trattato giurisprudenziale di ignoto autore. Non ricostruibile il formato, ma è plausibile che, visto il grande modulo delle lettere, il codice fosse scritto a piena pagina (cfr. PSI XI 1182). Il testo si presenta diviso in *capita*: l’ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è collocata in *ekthesis*. La mano di un lettore ellenofono ha apposto a margine alcune annotazioni, scarsamente leggibili, e numerato almeno un *caput* in cifre greche.

– P. Stras. inv. L 3 + 6B: VI sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 62945), in onciale BR, impaginato a due colonne. Contiene le *Disputationes* di Ulpiano³². Da notare: la fascicolazione con nume-

honor de Alvaro d’Ors, I, Pamplona 1987, 557-577; E. METZGER, *A Fragment of Ulpian on acceptilatio and intertium*, in *SDHI*, 72, 2006, 111-137.

³⁰ U. AGNATI-S. AMMIRATI, *P. Oxy. XVII 2089*, in D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, *Giurisprudenza romana nei papiri cit.*, 31-60.

³¹ Cfr. M. FRESSURA, *P. Oxy. XVII 2103 cit.*, 359-389.

³² O. LENEL, *Neue Bruchstücke aus Ulpian’s Disputationen*, in *ZSS*, 24, 1903, 414-419; ID., *Weitere Bruchstücke aus Ulpian’s Disputationen*, in *ZSS*, 25, 1904, 368-374; D. LIEBS, *Jurisprudenz*, in *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike*, IV, *Die Literatur des Umbruchs: von der römischen zur christlichen Literatur 117 bis 284 n. Chr.*, a cura di K. SALLMANN, München 1987, 185; A. LOVATO, *Studi sulle Disputationes di Ulpiano*, Bari 2003.

rali romani nell'angolo inferiore sinistro del recto del primo foglio (X). L'iniziale di colonna è ingrandita e in *ekthesis* (ingrandite anche iniziali di paragrafo); il testo va a capo per pause di senso maggiori. Il testo è provvisto di aggiunte e correzioni interlineari, alcune certamente della stessa mano responsabile della copia del testo.

– P. Berol. inv. P 6762 + 6763 + 16988 + 21317 + P. Louvre inv. E 7153: V-VI¹ sec., dall'Arsinoite (TM 62356), in onciale BR. I frammenti sono riconducibili a un certo numero di fogli e bifogli di un codice di grande formato, impaginato a due colonne, testimone dei *Responsa* di Papiniano. Le porzioni conservate a Berlino si riferiscono al libro V, come certificano le coincidenze testuali con i relativi estratti D. 29.9.5, 26.7.39.3-5, 37.5.22 (P 16988 + 21317 è di attribuzione incerta). I frammenti parigini testimoniano il libro IX, anche in questo caso grazie a sicure coincidenze testuali: D. 4.4.31, 40.4.50 pr.-1, 40.7.35. L'esemplare in questione comprendeva le cosiddette note di Paolo e Ulpiano, che si collocano in coda al relativo responso papiniano o anche a spezzarne la continuità testuale; tali note costituiscono in ogni caso *capita* a sé stanti preceduti dall'*inscriptio Paul(us)* o *Ulp(ianus)* in inchiostro rosso. La generale divisione in *capita* si realizza con l'ultima riga del *caput* terminante a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è in *ekthesis*. Sopravvive almeno una rubrica in capitale, tracciata in inchiostro rosso. I frammenti relativi al libro V sono corredati di ampie annotazioni marginali in greco, in una scrittura minuta e calligrafica; i frammenti relativi al libro IX conservano invece una numerazione dei *capita* apposta da seconda mano, sempre a margine e in cifre greche: tali *capita* sono numerati secondo l'ordine di apparizione all'interno dell'intero libro, senza considerare le ulteriori partizioni testuali costituite dalle rubriche.

– P. Berol. inv. P 6758: V-VI¹ sec., dall'Arsinoite (TM 62356), in onciale BR. Frammento di bifoglio di un codice verosimilmente di formato medio-grande e impaginato a due colonne. Il testo tràdito, di autore non identificato, affronta temi di diritto ereditario con riferimento alla categoria delle *decem personae* chiamate alla *bonorum possessio* senza testamento. Proprio su questo argomento un lettore appone una nota marginale in greco; è forse la stessa persona che apporta anche una correzione al testo (reintegra una parola omessa dallo scriba primario) e interpunge il testo per evidenziare le singole parole o sintagmi.

– P. Berol. inv.14080: V-VI¹ sec., forse da Hermupolis Magna (TM 828808), in onciale BR. La consistenza del frammento è insufficiente

per una ricostruzione del formato e del contenuto del codice: il lessico è compatibile con testo giuridico. È presente un'ampia glossa in greco, scarsamente leggibile, ma caratterizzata da una scrittura maiuscola rotonda calligrafica, che si potrebbe attribuire anche alla mano dello scriba primario.

Accanto a questi testimoni diretti delle opere dei giuristi, la ricerca ha restituito un numero cospicuo di manoscritti greci (spesso digrafici), in formato di codice, che commentano, in forme letterarie varie, opere dei giuristi classici. Talvolta, nei frammenti pervenuti sono ancora presenti estratti dei testi latini commentati o citati.

Tra questi codici greci, sono pergamenei solo:

– PSI XIII 1349: V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 65032), in maiuscola inclinata. La consistenza del frammento è insufficiente per una ricostruzione del formato del codice. Il testo affronta apparentemente questioni relative all'interpretazione di atti negoziali. Sono presenti porzioni di testo latino in scrittura latina minuscola inclinata.

– PL II/38: V sec., forse da Antinoupolis (TM 117810), in maiuscola greca inclinata informale. Probabile residuo di un margine di codice recante un testo latino, interamente perduto, commentato in greco da un lettore. Non è possibile accertare se le note fossero state composti sul momento, oppure riversate da un antografo. Né è possibile stabilire se autore del testo e copista coincidessero. Il testo è digrafico: riporta frequentemente lemmi e citazioni in latino, numerose traslitterazioni greche e grafismi greco-latini. La nuova lettura compiuta nel quadro di *REDHIS* da Serena Ammirati ha fatto cadere molti dei riferimenti alla *stipulatio Aquiliana*, che avrebbero dovuto scandire, anche secondo Sturm³³ e secondo Thungen³⁴, la spiegazione. La questione complessiva sembra riguardare le pretese del fisco su beni *caduca*, oggetto di disposizione *fideicommissaria*, in ordine ai quali era avvenuta una transazione³⁵.

³³ F. STURM, *Ein neues vorjustinianischen Fragment*, in *ZSS*, 93, 1976, 298.

³⁴ L. THÜNGEN, *Neueedition von PL II 38 aus einem griechischen Index zu Papians libri definitionum*, in *RIDA*, 63, 2016, 18-19.

³⁵ *Editio princeps*: A.M. BARTOLETTI COLOMBO, *Prime notizie su un nuovo frammento giuridico*, in *Istituto Papirologico Vitelli. Comunicazioni*, 1, Firenze 1971, 5-28; cfr. F. STURM, *Ein neues vorjustinianischen Fragment* cit., 298-309; L. THÜNGEN, *Neueedition von PL II 38* cit., 9-42.

Sono invece tutti codici papiracei i seguenti esemplari di commenti greci pre-giustiniani:

– P. Berol. inv. P 14067 + 14068 + 14070 + 14073: V-VI sec., forse da Hermupolis Magna (TM 828804), in maiuscola inclinata con inserti in scrittura latina minuscola inclinata.

– P. Berol. inv. P 14071 + 14074: V-VI sec., forse da Hermupolis Magna (TM 828805), in maiuscola inclinata con inserti in scrittura latina minuscola inclinata.

– P. Berol. inv. P 16977: V-VI sec., forse da Hermupolis Magna (TM 704687), in maiuscola inclinata informale con inserti in scrittura latina minuscola inclinata, sembra contenere un commento lemmatico ad alcune costituzioni, note e non, di età severiana, in tema di *non numerata pecunia*. Sono presenti glosse marginali e numerazioni in greco di due mani diverse³⁶.

– P. Ant. III 153: V-VI sec., da Antinoupolis (TM 65085), in maiuscola inclinata con inserti in scrittura latina minuscola inclinata. La settantina di frammenti, di medie o piccole dimensioni, sono riferibili a uno o più fogli di un codice di grande formato, del quale non si ricostruisce con certezza la forma di impaginazione. Fra gli argomenti trattati nell'opera, di genere peraltro non chiaramente definibile (si può pensare a un'organizzazione della materia per singoli ζήτηματα) si individuano almeno diritto di successione, tutela, *operis novi nuntiatio*. Lo studio del manoscritto da parte di un lettore è ben rappresentato da estesi *marginalia*, anch'essi in greco; tale mano non è tuttavia incompatibile con quella dello scriba primario, che in tal caso si sarebbe limitato a riportare testo accessorio già presente nel proprio antigrafo.

– P. Ness. II 11: VI sec., da Nessana (TM 65227), in maiuscola inclinata con inserti in scrittura latina minuscola inclinata. I numerosi frammenti vanno ricondotti a uno o più fogli di un codice verosimilmente di grande formato, scritto a piena pagina; se non altro, il frammento maggiore sembra affrontare questioni di diritto connesse con la navigazione. Restano tracce di righe in scrittura distintiva ingrandita e incorniciata tra linee orizzontali, di funzione incerta.

– Bloomington, Indiana University, Poole 218: IV-V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 67809), in maiuscola inclinata con inserti in scrittura latina minuscola inclinata. I frammenti sono insuffi-

³⁶ W. SCHUBART, *Actio condicticia und longi temporis praescriptio*, in *Festschrift für Leopold Wenger seinem 70. Geburtstag*, II, München 1945, 184-190.

cienti per una ricostruzione del formato e dell'impaginazione del codice, che sembra tramandasse un commento lemmatico a un'opera latina, organizzato per *capita* (l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è in *ekthesis*).

– P. Berol. inv. P 13924: V-VI sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 154379), in maiuscola inclinata con inserti in scrittura latina minuscola inclinata. Il frammento, che reca solo tracce di porzioni terminali di alcune righe di testo, corrisponde per lo più con i margini esterni del foglio, corredati con glosse marginali. In una di queste, forse copiata dallo scriba primario, si fa riferimento a soggetti che, pur consapevoli della propria condizione di debitori, sperano di riuscire vittoriosi dalla lite.

– P. Berol. inv. P 14058: VI sec., forse da Hermupolis Magna (TM 828803), in maiuscola inclinata informale. Se di codice si tratta, il frammento proviene da un manufatto di grande formato, verosimilmente scritto a piena pagina. Il testo, molto frammentario, sembra fare riferimento al diritto della dote.

– P. Berol. inv. P 13249: V-VI sec., forse da Hermupolis Magna (TM 832675), in maiuscola rotonda informale con inserti latini in onciale. Presenta annotazioni marginali, forse numeri, in greco.

– P. Berol. inv. P 11866: VI sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 64840), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. Si tratta di due fogli provenienti da un codice di grande formato scritto a piena pagina. Il testo, di natura catechistica, procede per domande, poste da una voce apparentemente anonima, cui dà risposta un certo Anatolios (forse l'omonimo membro della commissione giustiniana?). La trattazione, ad avviso di B. Stolte, sembra seguire la traccia di alcuni passi giurisprudenziali (tratti da Ulp. 20 *ad Sab.*, Paul. 3 *ad Sab.*, se non anche da Pomp. 6 *ad Sab.*) rintracciabili anche nella rubrica *De auro argento mundo ornamentis unguentis veste vel vestimentis et statuis legatis* del Digesto (34.2). Il nome di Ἀνατόλιος è di norma collocato in *ekthesis* e accompagnato sul margine da un segno cruciforme. Sempre a margine, sono presenti segni di lettura: compare ἐρ(ώτησις) accanto a una delle domande, mentre alcune righe di testo sono evidenziate con *diple*.

– P. Berol. inv. P 14077: VI sec., da Hermupolis Magna (TM 828806), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. Si tratta di esigui frammenti verosimilmente riconducibili a un codice di grande formato. Del poco testo residuo, certamente giuridico, non sembra possibile precisare il contenuto.

– P. Vindob. L 138: V-VI sec., di provenienza egiziana non precisabile: in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR.

– PSI XIII 1348: V-VI sec., forse da Ossirinco (TM 64566), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. È costituito da un bifoglio di codice di papiro, che presenta testo continuo sulle quattro facciate, più alcuni frustuli di piccole dimensioni. Contiene una collezione di definizioni e massime giuridiche, numerate, con citazione di opere della giurisprudenza³⁷.

– PSI inv. CNR 132: V-VI sec., forse da Ossirinco (TM 139905), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. È costituito da numerosi frammenti provenienti da più bifogli di un codice di papiro di grandi dimensioni; sono citati giuristi; nei frammenti più ampi, ricorrono riferimenti ai *caduca* e alla *pluris petitio*³⁸.

– P. Ant. III 152: VI sec., da Antinoupolis (TM 64897), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. Il frammento, quasi interamente proveniente dal margine esterno di un foglio di codice di grande formato, presenta solo le estremità di alcune righe. Sono tuttavia ben leggibili – uno per ciascun lato e verosimilmente attribuibili allo scriba primario – due *marginalia* in greco, con inserti in scrittura latina minuscola, riguardanti le *retentiones* dotali: *ob res donatas* e *ob liberos*, rispettivamente. Il testo, non definibile quanto a genere letterario, era articolato in rubriche.

– P. Stras. inv. G 85: V-VI sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 828811), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. I frammenti si possono ricondurre verosimilmente a un codice di grande formato. Il testo, forse un commento lemmatico, verte sui legati ed è organizzato per *capita* (l'ultima riga del *caput* termina a capo, mentre la prima riga del *caput* successivo è in *ekthesis*), numerati a margine.

– P. Bernardakis: VI sec., dal Monastero di Santa Caterina del Sinai (TM 62361), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. Cd. *Scholia Sinaitica*. I molti frammenti, riconducibili a un codice di

³⁷ *Editio princeps* in PSI XIII; rinnovato esame in F. BATTAGLIA, *Ordo excerptionum in PSI XIII 1348*, in D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, *Giurisprudenza romana nei papiri* cit., 93-124.

³⁸ Presentazione preliminare in M. MANFREDI, *N. 8. Testo giuridico*, in *Papiri dell'Istituto G. Vitelli. Quaderni dell'Accademia delle Arti del Disegno*, 1, Firenze 1988, 16-17.

grande formato scritto a piena pagina, ricompongono un commento lemmatico ai libri 36-38 (ma che doveva iniziare almeno dal l. 31) *ad Sabinum* di Ulpiano³⁹.

– P. Vindob. L 101 + 102 + 107: V-VI sec., forse dall'Arsinoite (TM 64952), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. Quanto resta del testo, riconducibile a un codice di grande formato, affronta questioni di diritto ereditario.

– P. Vindob. L 147: V-VI sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 828813), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. Esiguo frammento verosimilmente di codice di medio-grande formato. Del poco testo residuo, certamente giuridico, non sembra possibile precisare il contenuto.

– P. Ryl. III 475: VI sec., forse dalla Tebaide (TM 64745), in maiuscola rotonda con inserti latini in onciale BR. I frammenti sono riferibili a uno o più fogli di un codice di medio-grande formato, forse scritto a piena pagina. Il testo, che contiene riferimenti alla *libertas fideicommissaria* e alla dote, è corredato di note interlineari e ampi *marginalia*.

– P. Amh. II 27: IV-V sec., di provenienza egiziana non precisabile (TM 64894), in minuscola primitiva, frammento di un foglio di codice di papiro, con testo disposto a linea lunga di eccezionale lunghezza, forse corrispondente ad un ampio marginale inferiore. Il testo contiene alcune parole in greco della stessa mano. Si leggono una data, è forse menzionato Caracalla, e più riferimenti ad una *litis institutio*⁴⁰.

– P. Ness. II 12: VI sec., da Nessana (TM 65337), in maiuscola informale ad asse diritto. Frammento di codice di grande formato, testimone di una trattazione di diritto successorio.

– P. Ryl. III 481: V-VI sec., di provenienza incerta (TM 64794; CLA Suppl. 1725), frammento di margine esterno di un foglio di codice di papiro, presenta una scrittura latina ad asse diritto. Sul lato transifibrabile, possibili tracce di una numerazione greca.

– P. Vindob. inv. 29291: V-VI sec., dall'Arsinoite (TM 64797), in maiuscola informale di glossa. Il frammento proviene dal margine di un codice di fisionomia non ricostruibile, testimone di un testo forse latino

³⁹ P. KRÜGER, in *Collectio librorum Iuris Anteiustiniani in usum scholarum*, III, a cura di Th. MOMMSEN-P. KRÜGER, Berolini 1890, 267-282; cfr. D. MANTOVANI, *Costantinopoli non è Bologna. La nascita del Digesto fra storiografia e storia*, in D. MANTOVANI-S. AMMIRATI, *Giurisprudenza romana nei papiri* cit., 20-24.

⁴⁰ *Editio princeps* in P. Amh. II 27, 29-30.

del quale non resta traccia. Il contenuto può fare pensare a un collegamento con i libri *Ad edictum* di Ulpiano.

4. Un breve commento in conclusione. Rispetto ai testimoni noti in precedenza, il numero è aumentato del 40%: di 39 frammenti di copie dirette di opere giurisprudenziali, 19 erano finora non identificate o comunque inedite; dei 26 commenti greci (o greco-latini) pre-giustiniani e a opere di giuristi, 10 erano non identificati o inediti.

Fra i frammenti di cui si può riconoscere l'autore e l'opera, si trovano varie copie inedite di Papiniano (P. UB Trier S 135-4 + 135-5; P. Berol. inv. P 11323; P. Berol. inv. P 14079), che nonostante la nota difficoltà era evidentemente molto ricercato. Sono comparse anche opere finora non attestate in tradizione diretta, come i *Manualia* di Paolo (P. Vindob. inv. L 124), le *Istitutiones* di Marciano (P. Vindob. inv. L 59 + 92) e, in ipotesi, il *De cognitionibus* di Callistrato (P. Vindob. inv. L 26).

La circostanza che i pezzi in questione, per ragioni climatiche, siano per la maggior parte di provenienza egiziana nulla toglie al loro significato per tracciare la storia e geografia della cultura giuridica del Tardoantico. Il fatto che, dopo Diocleziano, sia venuta meno la produzione di opere del genere di quelle della giurisprudenza classica non implica affatto che la loro scomparsa dalla cultura giuridica. La presenza degli scritti dei giuristi classici, anzi, si consolida attraverso la copia e la circolazione. Per chi tenga conto del punto di arrivo, ossia la decisione di Giustiniano di raccoglierle nel Digesto, questa abbondanza non è una sorpresa.

Si potrebbe peraltro obiettare che la circolazione delle opere dei giuristi, per quanto imponente, non è ancora testimonianza del loro uso. In altri termini, si potrebbe obiettare che questi libri rappresentavano *law in book*, ma non *law in action*: ciò a maggior ragione se ci si colloca in una prospettiva che enfatizzi fenomeni di pluralismo giuridico, che tendono a ridurre l'importanza del diritto 'ufficiale' rispetto a diritti indigeni o a forme alternative di risoluzione dei conflitti. L'obiezione sarebbe tuttavia fiacca. Intanto, non si vedrebbe per quale motivo si sarebbero investite risorse nella costosa copia di libri che, come quelli dei giuristi, non avevano altra finalità che quella pratica, se non si avesse avuto intenzione e occasione di utilizzarli. Poi, quest'obiezione trascurerebbe il fatto che i numerosi commenti greci, e gli apparati di glosse, testimoniano effettiva lettura e uso. Ma un'altra solida conferma viene proprio dall'insieme delle linee del progetto *REDHIS*, cioè dal ricorso a documenti di tipo diverso e complementari. Il fatto di ritrovare nelle

costituzioni imperiali tracce della giurisprudenza classica, come mostreranno le due relazioni che seguono, dimostra che le opere dei giuristi, quelle che vediamo risorgere nei papiri e affiorare nei commenti, continuavano effettivamente ad assicurare la formazione degli addetti alla cancelleria e a trasmettere contenuti e forme di pensiero recepiti dalla legislazione imperiale.

SINTESI

Si descrivono le motivazioni storiografiche e le linee del progetto *REDHIS*, svolto da un'équipe di romanisti, papirologi e filologi, che ha mirato a censire e comprendere la circolazione degli scritti dei giuristi e la presenza dei modelli di pensiero della giurisprudenza classica nella tarda antichità. La ricerca ha mostrato la persistenza di una cultura giuridica dotta in un'epoca tradizionalmente definita di declino. *REDHIS* è stato concepito come ricerca multidisciplinare unitaria; il suo approccio è consistito nella lettura contestualizzante di tre distinti tipi di fonti: (1) copie di scritti giuridici romani classici e loro commenti greci trasmessi su papiro e pergamena (consultabili online nel Digital Corpus of Literary Papyri (DCLP) <http://papyri.info/>); (2) testi tardoantichi che si confrontano esplicitamente con la letteratura giuridica classica; e (3) leggi imperiali tardoantiche in rapporto all'uso della giurisprudenza classica. L'intervento si sofferma specialmente sui testimoni diretti, in papiro e pergamena, di copie delle opere dei giuristi classici.

PAROLE CHIAVE

Giurisprudenza romana – Opere dei giuristi classici – Trasmissione dei testi – Cultura giuridica tardoantica.

ABSTRACT

The historiographical motivations and an outline of the *REDHIS* project, carried out by a team of Roman legal historians, papyrologists and philologists, are described. The project aimed to retrace and understand the circulation of jurists' writings and the presence

of the thought patterns of classical jurisprudence in Late Antiquity. The research showed the persistence of a learned legal culture in an era traditionally defined as one of decline. *REDHIS* was conceived as a unified multidisciplinary research; its approach consisted of the contextualising reading of three distinct types of sources: (1) copies of classical Roman legal writings and their Greek commentaries, transmitted on papyrus and parchment (available online in the Digital Corpus of Literary Papyri (DCLP) <http://papyri.info/>); (2) late antique texts that transmits or reuse classical legal works; and (3) late antique imperial laws in relation to the use of classical jurisprudence. The paper especially focuses on papyrological direct witnesses of the works of classical jurists.

KEYWORDS

Roman Legal Science – Roman Juristic Writings – Textual Transmission – Late-antique Legal Culture.

Indice generale

ANDREA LOVATO, <i>Strategie argomentative in testi giuridici di epoca tarda</i>	7
JEAN-MICHEL CARRIÉ, <i>Caratteri enunciativi della legge tardoimperiale e suoi precedenti</i>	25
DARIO MANTOVANI, <i>Presenze della giurisprudenza classica nella tarda antichità: il progetto REDHIS</i>	49
SALVATORE PULIATTI, <i>Presenza della giurisprudenza classica nelle costituzioni imperiali. (I)</i>	75
LUIGI PELLECCHI, <i>Presenza della giurisprudenza classica nelle costituzioni imperiali. (II)</i>	95
PAOLA BIAVASCHI, <i>Un esempio di economia di confine. Gestione della terra e olivicoltura nelle Tablettes Albertini</i>	155
GIUSEPPINA MARIA OLIVIERO NIGLIO, <i>Disposizioni imperiali ed istanze cristiane in tema di scioglimento del matrimonio</i>	179
ARRIGO DIEGO MANFREDINI, <i>Serena: storia e contro-storia di una morte violenta. Per una rilettura di Zosimo 5.38</i>	209
EMILIO CAROLI, <i>La definizione del patrimonio imperiale nel linguaggio della tarda antichità: osservazioni sulla res privata principis</i>	237
PAOLO COSTA, <i>La città malata. Continuità e discontinuità di un topos classico nella legislazione tardoantica</i>	249
GISELLA BASSANELLI SOMMARIVA, <i>Il linguaggio dei giuristi e le cancellerie imperiali nel Tardoantico</i>	283
SIMONA TAROZZI, <i>Dinamiche negli accordi matrimoniali tra legislazione imperiale e prassi: CTh. 3.5.12 e prassi visigota. Linguaggi giuridici a confronto</i>	303
LUCIANO MINIERI, <i>Gli appellativi del potere. Note sulla intitolazione imperiale nel Tardoantico</i>	323
SANTO TOSCANO, <i>Sul linguaggio della repressione penale nel diritto tardoantico</i>	339

NOEL LENSKI, <i>Law and Language in the Roman and Germanic Traditions – A Study of Liber Iudiciorum 6.4.3 and the Idea of Iniuria in Visigothic Law</i>	355
LIETTA DE SALVO, <i>Riflessi del linguaggio patristico nella normativa imperiale tardoantica. L'esempio di Agostino</i>	429
MARIATERESA CARBONE, <i>Criminis per aetatem capax sit. Osservazioni a margine di CTh. 16.6.6 pr.</i>	451
FRANCESCA REDUZZI, <i>Principalis gratiae est eruere suis casibus suspicaces mortalium mentes: il linguaggio normativo nelle Novelle di Antemio</i>	467
CARLO LANZA, <i>Collatio legum Mosaicarum et Romanarum: ipotesi di paternità cristiana</i>	489
LUCIA DI CINTIO, <i>Dal prosimetro alla consuetudine. Sull'uso delle categorie esemplari nella Interpretatio Visigothorum</i>	497
LUCIETTA DI PAOLA LO CASTRO, <i>CTh. 1.16.7 (331) e CTh. 1.16.11 (369): due modalità diverse di costruzione e comunicazione del testo giuridico tardoantico</i>	523
FRANCESCO LUCREZI, <i>Retorica, filosofia e diritto nell'orazione De juris prudentia di Gianvincenzo Gravina</i>	547
VICTOR CRESCENZI, <i>Continuità e discontinuità tra mondo classico e età tardoantica: il contraddittorio</i>	563
FRANCESCA GALGANO, <i>Percorsi inediti dell'esperienza giuridica nell'Oriente mediterraneo: alcune riflessioni a proposito del cd. Libro siro-romano</i>	593
FEDERICO PERGAMI, <i>La tecnica normativa e il linguaggio della cancelleria imperiale nel Codice Teodosiano</i>	609
LEO PEPPE, <i>Fortuna e sfortune degli Hermeneumata Pseudodositheana in prospettiva giusromanistica</i>	627
FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, <i>Alle origini della salvezza cristiana: il principio di uguaglianza nella lettera ai Galati di San Paolo</i>	657
<i>Atti</i>	661
<i>Materiali</i>	679
<i>Quaderni di lavoro</i>	681

Questo volume è stato stampato
a Città di Castello (PG)
nel mese di Maggio 2023

Per informazioni e acquisti

alieno editrice - Strada Trasimeno Ovest, 165/C5 - Perugia
Tel. 075 4651075
info@alienoeditrice.net
www.alienoeditrice.net